

C'è un trend discendente nel rapporto fra gli animali da compagnia e gli italiani? È presto per dirlo. Il Rapporto Italia 2014 dell'Eurispes si riserva

ancora un anno di rilevazioni e confronti. Per il momento, anche se non siamo di fronte ad una drastica inversione di tendenza, sappiamo che se nel 2012 era il 29,8% ad avere almeno un pet, nel 2014 il dato è sceso a 27,5% (nel 2013 era il 33,3%). Crisi economica, impegni quotidiani oppure scelte maggiormente ponderate? È presto per dirlo. L'analisi è sociologicamente più complessa di quanto si crede, anche in relazione alle dinamiche familiari (sposati o single, separazioni, lutti, presenza di figli, ecc.). Il cane non è coinvolto dalla flessione - lo sono uccelli, gatti, criceti e pesci - ed è sempre in testa alla classifica: ha un cane il 53,7% dei proprietari di animali. Segue il gatto (45,8%).

MANTENIMENTO

Il costo complessivo di mantenimento di un animale da compagnia va da 30 euro al mese (spesi, in media, dalla metà dei proprietari di animali domestici per cibo, igiene e salute) fino ai 300 euro di una piccola minoranza che non bada a spese, soprattutto per i cuccioli. Per quanto riguarda i costi, nel dettaglio, il 52% degli italiani che ha un animale spende in media meno di 30 euro al mese, il 32,8% fino a 50 euro mensili, mentre la percentuale rimanente spende tra i 100 e i 300 euro. Considerando il veterinario, invece, la maggior parte dei padroni (il 69,1%) spende per visite ed eventuali medicine una cifra contenuta entro i 100 euro l'anno. Circa un quinto (18,8%) spende dai 101 ai 200 euro, mentre si assottiglia la quota di quanti mettono mano al portafogli in maniera più consistente: il 6,7% spende dai 201 ai 300 euro e il 2,6% oltre 300 euro l'anno. Un dato di mercato è la tendenza a ridurre o eliminare l'acquisto di

FNOVI - EURISPES 2014

CURE ADEGUATE NONOSTANTE TUTTO

Il punto di vista della veterinaria entra nell'analisi sociologica del Paese. Proprietari responsabili, ma rimangono zone d'ombra nel rapporto fra italiani e animali da compagnia.

gadget e giochi per i pets, mentre rimane stabile la maggioranza dei proprietari che preferisce occuparsi personalmente dell'igiene del proprio animale, senza ricorrere alla toelettatura.

CURE VETERINARIE

L'82,8% dei veterinari riscontra spesso una cura adeguata degli animali. Ma la crisi colpisce anche questo settore: la larga maggioranza del campione riferisce che i proprietari di animali hanno ridotto le spese veterinarie, per il 52,1% abbastanza, per il 34,7% addirittura molto. Solo



il 12,9% parla di una lieve riduzione. Secondo i veterinari, inoltre, a subire più tagli sono state le cure e gli interventi chirurgici costosi (49,3%) e i controlli medici periodici (48%); solo il 2,7% parla dei medicinali. Emerge un quadro di crisi estremamente diffusa. Se al Nord ed al Centro è un terzo dei veterinari a ritenere che le spese veterinarie siano state molto ridotte, al Mezzogiorno è il 42,3%. La maggior parte dei proprietari spende meno di 100 euro all'anno per le visite. Il qua-

dro generale resta comunque positivo e il giudizio dei veterinari verso i proprietari è complessivamente buono, sotto il profilo dell'adeguatezza delle cure igienico-sanitarie.

AFFIDO ED EUTANASIA

Altro fenomeno figlio della crisi è l'aumento degli affidi: per quasi la metà dei veterinari negli ultimi anni sempre più clienti chiedono il loro aiuto per affidare ad altri i propri animali perché non riescono a sostenere le spese per mantenerli. E contestualmente, per il 44,3% dei medici intervistati è calata la propensione ad adottare. Inoltre, un veterinario su quattro ha notato un aumento degli abbandoni. Alla maggioranza dei veterinari (66,3%) è inoltre capitato di curare animali selvatici (uccelli, mammiferi e rettili) in difficoltà, portati o dalle forze dell'ordine o da associazioni, nonché animali maltrattati (all'1,4% spesso, al 22,5% qualche volta, al 51,7% raramente). Altro cambiamento rispetto al passato riguarda le richieste di eutanasia: per il 40% dei veterinari sono aumentate, quando la malattia è cronica o non curabile, in

maniera pressoché uniforme sul territorio nazionale.

LEGALITÀ

C'è ancora da lavorare invece sul microchip, che spesso non è implementato, nonostante gli obblighi di legge sull'anagrafe canina. L'assenza di microchip è soprattutto rilevata al Sud (53%) e nelle isole



(55,2%). Alla maggioranza dei veterinari (1,4% spesso, 22,5% qualche volta e 51,7% raramente) è capitato di curare animali maltrattati. Malgrado la rilevanza penale della condotta, il maltrattamento risulta diffuso. ➔



IL NOSTRO PARERE DA OGGI CONTA DI PIÙ

Per la prima volta, l'Eurispes ha inserito la voce dei medici veterinari nel Rapporto Italia. La collaborazione della Fnovi si è realizzata mettendo a disposizione dei medici veterinari, tramite gli Ordini provinciali, un questionario on line (novembre-dicembre 2013). La partecipazione di 1.477 liberi professionisti, "in grado di offrire un punto di vista per molti versi differente e altrettanto prezioso", ha permesso all'istituto di analizzare il rapporto con gli animali in maniera professionalmente distaccata e oggettiva. Lo sguardo esterno del medico veterinario ha consentito di esprimere valutazioni sulla cultura responsabile dei proprietari, che nel complesso è risultata soddisfacente. Alla presentazione ufficiale del Rapporto, il 30 gennaio a Roma, è intervenuta la Vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi.